

[Originale: Die Funde.../Panzerscheiben – pp. 49-56]

I REPERTI: TIPOLOGIA, DATAZIONE E INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE

PREMESSA METODOLOGICA

Alla base della classificazione dei corredi funerari non c'è un sistema tassonomico uniforme. Si è invece cercato di mettere in rilievo le caratteristiche specifiche dei singoli gruppi di oggetti. In tal modo le punte di lancia e le fibule vengono, ad esempio, suddivise in forme principali e tipi, mentre la ceramica è distinta soprattutto in gruppi, serie e tipi. La tipologia è costruita in primo luogo in base alla forma e al modo in cui sono stati realizzati gli oggetti, mentre le caratteristiche dei materiali sono state utilizzate per ulteriori divisioni solo nel caso in cui potessero offrire informazioni significative. Per questo motivo le fibule in bronzo e in ferro identiche nei dettagli sono state considerate come un unico tipo.

Allo stesso modo, nel caso di alcune forme specifiche, quali ad esempio le ciotole carenate, il tipo è stato determinato esclusivamente sulla base del profilo e della grandezza; sono però state messe in risalto anche le diverse qualità di argilla. Nella tipologia sono inoltre inseriti alcuni oggetti rinvenuti a Bazzano in esemplari unici, ma attestati anche in altri contesti archeologici. In generale, a chi criticasse la tipologia in quanto troppo «atomizzante» e non adeguata al materiale, si ribatte che all'inizio dello studio non è possibile sapere quali caratteristiche siano o meno rilevanti ai fini della rispettiva ricerca. Il materiale suddiviso in modo estremamente dettagliato può sempre essere ulteriormente accorpato in tipi o gruppi di livello superiore, cosa che non è più possibile fare in una classificazione a maglie larghe.

In base all'ordinamento tipologico dei gruppi di oggetti è stata già effettuata una datazione generale che si basa principalmente sul confronto con materiali di altri siti. Questo procedimento ha il vantaggio di consentire una migliore valutazione della durata temporale dei tipi, dal momento che a Bazzano non ci si deve attendere necessariamente la loro attestazione per l'intera durata. Allo stesso modo, sono così visibili tendenze generali che dividono o mettono in relazione tra loro la maggior parte delle aree culturali (archeologiche). Questo non riguarda solo la diffusione di determinate forme o tipi che dimostrano la presenza di grandi o piccole cerchie artigianali, ma anche la loro caratterizzazione nel rituale funerario (ad esempio, l'attestazione di determinati tipi di bracciali esclusivamente nelle tombe femminili o di bambini).

ARMAMENTO

Dischi-corazza (Kardiophylax)

Nella prima sepoltura scoperta a Bazzano – la tomba Finesa 1 – si trovavano due dischi di bronzo, la cui esatta posizione è sconosciuta a causa del contesto non intatto. Il disco più grande (n. 1) appartiene al gruppo Mozzano, quello più piccolo (n. 2) al Gruppo Cittaducale della classificazione di G. Colonna, accolta da G. Tomedi¹. A nostro parere si tratterebbe invece dello stesso gruppo (Gruppo Mozzano) di dischi-corazza lisci, che andrebbe suddiviso in un tipo con profili rientranti (Tipo Mozzano) e in un tipo con profilo circolare (Tipo Cittaducale)². Il disco più grande dovrebbe aver protetto il petto, l'altro sarebbe servito per proteggere la schiena.

I dischi-corazza hanno fatto parte dal VII al V sec. a.C. dell'armamento da difesa tradizionale delle popolazioni italiche del Piceno, dell'Abruzzo, del Molise e in parte anche dell'Umbria e dell'Emilia Romagna. L'origine e la diffusione dei dischi-corazza sono state indagate in numerosi lavori di ampio respiro, tra i quali i più importanti sono gli scritti di G. Colonna, R. Papi e G. Tomedi³. Secondo un'opinione comunemente accolta nella ricerca i dischi-corazza circolari si sarebbero sviluppati tipologicamente da una cosiddetta forma intermedia a partire dai pettorali rettangolari della prima età del Ferro, noti in Etruria e nel Lazio⁴. In questa linea di sviluppo è problematica la posizione degli scudi bilobati, più vicini dal punto di vista della forma ai dischi di bronzo rotondi di età villanoviana da Veio e Norchia, che G. Colonna interpreta, con una certa prudenza, come pettorali. Qualora i piccoli dischi di bronzo rinvenuti a Veio nella tomba 1036 di Casale del Fosso fossero effettivamente dei dischi-corazza

¹ Colonna 1974a. – Colonna 1991, fig. 48, 4. – Tomedi 2000, 35-38. Correzioni a Tomedi 2000: a) sul disegno del disco-corazza del Gruppo Mozzano da Bazzano mancano i due piccoli fori che verosimilmente servivano per appendere l'arma; b) il commento sull'inventario delle tombe di Bazzano, Finesa, Tomba 1, »drei profilierte Eisenstäbe, vermutl. Teile einer Geißel« (= tre sbarre di ferro profilate, probabilmente parte di una frusta) (Tomedi n. 31) non è corretto, cfr. il nostro cat. n. tomba 1 Finesa.10; c) Fossa, tomba 118 (e non Tomba 117, come in Tomedi nn. 22-23), al n. 23 è inventariata una barra di bronzo e non di ferro; d) Rieti-Cittaducale (Tomedi 2000, tav. 15, 33 – i numeri della figure a tav. 15 sono invertiti, il n. 32 è il 33 e viceversa, cfr. ArchLaz 2, 1979, 117 fig. 1, 1).

² Cfr. Weidig / Weidig 2011.

³ Colonna 1974a; 1991; 2007a; 2007b. – Grossi 1990. – Papi 1990a; 1996; 2000. – Schiering 1978. – Stary 1981, 67-71. – Tomedi 2000. – Naso 2000, 140-147 con figg. 13 e bibl. prec. e una buona panoramica sulla storia della ricerca. Recensione di A. Naso a G. Tomedi in: Naso 2003c. Un contributo essenziale allo studio dei materiali abruzzesi si deve ai lavori di R. Papi (1990a; 1996), le cui proposte terminologiche e suddivisioni in gruppi hanno trovato un'accoglienza solo parziale nel dibattito scientifico. Sui dischi-corazza dell'Italia settentrionale: Malnati 2008, 153 nota 26. 177 tav. 6, 2. 4 e Colonna 2008, 54-55 fig. 3 (stela antropomorfa da Gazzo Veronese) e fig. 4 (statuina fittile da Este, tomba Benvenuti 79). Un frammento di disco-corazza del Gruppo Alba Fucens si trovava persino nel deposito di Fliess (Tomedi 2000, 76. 79 n. 309 tav. 108). Sulla diffusione ed sul significato dei dischi-corazza nel bacino del Mediterraneo (anche in Spagna) e nel Vicino Oriente cfr. Cherici 2007, 231 ss. Corazze circolari sono raffigurate chiaramente sui rilievi assiri di Ninive e Nimrud, come già messo in luce da P. Stary. Le corazze rettangolari, dalle quali si sarebbero sviluppati i dischi-corazza (forma intermedia, tipo Bolsena) sono note in Etruria già dall'epoca villanoviana, ma sono rappresentate contemporaneamente o poco prima anche nella piccola plastica nuragica.

⁴ Colonna 1991, 101-104 fig. 48; Tomedi 2000, 33-35.

datati tra il 750 ed il 730 a.C., lo sviluppo tipologico dei dischi-corazza più antichi andrebbe ripensato rispetto ai suoi rigidi schemi evolutivisti⁵.

Va inoltre considerato che i pettorali rettangolari sono raffigurati ancora sulle stele dauniche di VII e VI sec. a. C. e che recenti ritrovamenti da Lavello, nella Basilicata settentrionale, fanno ipotizzare un loro uso almeno fino al VI sec. a. C.⁶

La maggior parte dei dischi-corazza proviene da contesti incerti o ignoti, motivo per cui ogni contesto chiuso rappresenta un enorme passo in avanti per l'interpretazione archeologica. Dischi-corazza sono riprodotti infine anche sulle stele antropomorfe in pietra, come il famoso Guerriero di Capecetrano e la Stele di Guardagrele⁷.

La recente distinzione proposta da G. Colonna per i dischi-corazza tra componenti effettive dell'armamento e dischi ornamentali propri del costume femminile ne ha ridotto sensibilmente il numero⁸. La conferma migliore di questa ipotesi viene dal loro indubbio impiego ornamentale in più di sette sepolture femminili da Avezzano (AQ)⁹.

I dischi-corazza del tipo Mozzano e del tipo Cittaducale del gruppo Mozzano, secondo la classificazione proposta da chi scrive (**Fig. 11**), non riguardano la nuova attribuzione dal momento che provengono da tombe di guerrieri.

Caratteristiche del tipo Mozzano, all'interno del gruppo Mozzano, sono la superficie liscia priva di decorazione, le due rientranze laterali ovali nel disco quasi circolare, il listello in lamina di ferro o di

⁵ Colonna 1991, 61ss. 81ss., figg. 6-7. 18; 2007a, 5 nota 14. 24 fig. 15. Cfr. anche: Etruschi 2008, 265 cat. n. 255.2 (S.Fortunelli). In particolare, l'influenza dell'armamento del Vicino Oriente (assiro) su quello etrusco e centro-italico con le sue corazze – come, ad esempio, quelle raffigurate sui rilievi assiri dell'età di Tiglatpileser III, Sargon II, Sennacherib e Assurbanipal (750-630 a.C.) – dovrebbe essere messo meglio a fuoco nella ricerca (Stary 1981, 69-71 con documentazione; P. Stary, *Orientalische und griechische Einflüsse in der etruskischen Bewaffnung und Kampfweise*. In: *Die Aufnahme fremder Kultureinflüsse in Etrurien und das Problem des Retardierens in der etruskischen Kunst* [Mannheim 1981] 25-40 in particolare 31; Weidig / Weidig 2011).

⁶ Sulle stele dauniche, Nava 1980; Nava 1988; sui reperti di Lavello: Armi 1993, 43-46.

⁷ Colonna 1992; 1999.

⁸ Colonna 2007a; 2007b; In Colonna 2007a, 13-23 fig. 1 si trova una proposta ricostruttiva del modo di indossare i dischi ornamentali femminili del gruppo Alba Fucens. Cfr. anche le informazioni sui dischi ornamentali piceni in Weidig / Weidig 2011, 192-193. G. Colonna (2007a, 13 fig. 6 con bibl.) interpreta la rappresentazione sul frammento di stele di Monte Saraceno (Puglia) esclusivamente come ornamento proprio del costume femminile. È interessante notare come lo stesso Colonna, nel suo primo fondamentale lavoro sui dischi-corazza (Colonna 1974), consideri solo alcuni gruppi che, anche allo stato attuale della ricerca, sono considerati parte dell'armamento difensivo dei guerrieri. Fino ai due articoli di G. Colonna del 2007, gran parte della letteratura scientifica interpretava la maggior parte dei dischi con decorazione geometrica e in parte con decorazione plastica figurata come dischi-corazza (R. Papi, *Die Panzerscheiben*. In: *I Piceni* 1999, 120-122 e cat. n. 441-442. 447-448; R. Papi, *La produzione metallurgica in area fucense tra VIII e VI sec.a.C.* In: *Il Fucino I* 1991, 238-252, in particolare 238 ss.; Tomedi 2000), sebbene le funzioni diverse e specifiche per i due sessi fossero state già proposte o ipotizzate, come mostrano anche le rappresentazioni dei diversi modi di indossarli già in Annibaldi 1964, 93 ss. e Lollini 1976a, 175; Naso 2000, 140-147 (incerto in 2007a, 25 fig. 4; solo esemplari piceni in Naso 2003a, 160 cat.n. 217) e in Faustoferri 2008, 26-17 cat. n. 15.

⁹ Importanti rapporti preliminari sugli scavi di Avezzano: N. D'Antuono, L. Di Giandomenico, *La necropoli dei dischi di bronzo*. In: *Nuovi Tesori dal Fucino* 2009, 8-11 con fotografie dei reperti rinvenuti nelle tombe e dei dischi ornamentali femminili. – Di Giandomenico 2006, 165-169. – Ceccaroni 2009. Sui dischi ornamentali da ultimo anche Faustoferri 2008, 26 ss., cat. n. 15.

bronzo sul lato posteriore nonché la fila di ribattini circolari attraverso la quale il listello in metallo è fissato al disco-corazza.

Per via della mancanza delle rientranze laterali sui dischi – più piccoli, lisci e rotondi, ma comunque con la fila di ribattini – gli esemplari del gruppo Cittaducale sono stati considerati da G. Colonna e G. Tomedi tipologicamente successivi a quelli del gruppo Mozzano¹⁰. Tale valutazione non si accorda né con la classificazione degli altri dischi-corazza né con le associazioni dei ritrovamenti, poiché entrambi i tipi di disco-corazza compaiono insieme nella toma 1 Finesa di Bazzano.

I dischi-corazza del gruppo Mozzano (secondo l'A., tipo Mozzano) sono stati collocati da G. Colonna tipologicamente nella fase iniziale dei dischi-corazza centro-italici¹¹. Tomedi accetta questa datazione del gruppo, collocandolo cronologicamente in un momento precedente rispetto ai dischi-corazza del gruppo Capena¹². Ne consegue che il gruppo Mozzano deve essersi sviluppato dalle forme intermedie (Tipo Bolsena) della fine dell'VIII sec. a. C., così come è noto per l'Etruria¹³.

R. Papi, al contrario, pone l'inizio del Gruppo Mozzano solo nella metà del VII sec. a. C.¹⁴. Quale riferimento importante la studiosa cita un *kardiophylax* della Collezione Pansa (**Fig. 12, 5**), la cui provenienza è però purtroppo ignota¹⁵. I dischi-corazza di forma intermedia dalla Tomba di Prezza (AQ) si pongono tuttavia così vicini a questo reperto (**Fig. 12, 2**) che la formazione del gruppo Mozzano deve essere avvenuta nella prima metà del VII sec. a. C.¹⁶.

I nuovi rinvenimenti di dischi-corazza del gruppo Mozzano a Bazzano, Fossa e soprattutto a Matelica relativizzano lo svolgimento cronologico accettato finora cosicché, allo stato attuale della ricerca, è possibile collocare cronologicamente tale gruppo dal primo o dal secondo quarto fino al terzo o all'ultimo quarto del VII sec. a. C.

In tal modo la collocazione cronologica e tipologica dei dischi del gruppo Mozzano nell'ambito dei più antichi dischi-corazza slitta in avanti. E. Benelli, attraverso l'esame del *kardiophylax* della tomba 118 di Fossa (terminus post quem 670 a. C.) era già giunto alla conclusione che il gruppo Mozzano costituisse solo una variante regionale centroappenninica dei dischi-corazza con rientranze laterali e

¹⁰ Tomedi 2000, 38.

¹¹ Colonna 1974a, 194. 198 con elenco dei rinvenimenti a p. 203 e datazione del gruppo Mozzano nella prima metà del VII sec. a. C.

¹² Colonna (1974a, 197-198; 1992, 102) data i dischi-corazza del gruppo Capena tra il 675 e il 625 a.C. Tomedi (2000, 42) si basa in parte anche sulla datazione dei corredi ceramici decorati nella tecnica »ad incavo«. Tale datazione non è più sostenibile dopo la revisione di questa classe ceramica da parte di Biella 2007, dal momento che la studiosa ha potuto dimostrare come tale tecnica sia stata impiegata fino alla fine del VII sec. a. C. ed oltre.

¹³ Colonna 1974a, 198-200. – Colonna 1991, 101-104 fig. 48 – con posizione più chiara sullo schema di sviluppo di carattere evoluzionistico. – Tomedi 2000, 35-38. – Naso 2000, 143.

¹⁴ Papi 2000, 140.

¹⁵ Papi 2000, 140, 156 fig. 4. È interessante notare come sui sei grossi ribattini della fila interna sia stato inciso un animale fantastico, motivo che non ci aspetteremmo prima della metà del VII sec. a. C.

¹⁶ Cfr. Tomedi 2000, n. 19 insieme ad un'altra corazza della forma intermedia. Grazie alla revisione della tomba di Prezza fatta da S. Cosentino (Ruggeri u.a. 2009, 48 fig. 15 – didascalia e immagine sono invertite) la datazione della sepoltura nella prima età orientalizzante (fase Bazzano I) è assicurata da un pugnale di ferro con impugnatura a pomo discoidale del gruppo »a lingua di carpa« (Weidig / Weidig 2011, 203-204 fig. 9).

che, conseguentemente, fosse relativamente coevo al gruppo Capena¹⁷. La carta di distribuzione relativa ad entrambi i gruppi mostra una evidente concentrazione del gruppo Mozzano nell'area interna dell'Appennino centrale, mentre il gruppo Capena è attestato soprattutto a Capena, anche se gli esemplari da Palestrina, Aielli e i frammenti da Montegiorgio costituiscono, probabilmente, importazioni¹⁸.

La collocazione cronologica tarda ed il lungo periodo d'uso di alcuni dischi-corazza del gruppo Mozzano trovano conferma nelle Marche a Matelica, nella tomba 182 in località Crocifisso, che non può essere datata prima della seconda metà del VII sec. a. C. (secondo T. Sabbatini addirittura nell'ultimo quarto del VII sec. a.C.)¹⁹.

Come conseguenza della nuova datazione, dell'ipotesi regionale e dei raggruppamenti meno condizionati cronologicamente, è possibile giungere alle seguenti conclusioni: nella prima metà del VII sec. a. C. sono stati realizzati per la prima volta i dischi-corazza dei gruppi Mozzano e Capena. Considerato che le rientranze laterali su alcuni esemplari del gruppo Capena potrebbero dimostrare un'antiorità rispetto agli esemplari circolari, in base alla datazione più tarda dei dischi-corazza del gruppo Mozzano di Matelica non è obbligatorio che i dischi-corazza circolari in Etruria, soprattutto con il gruppo Vetulonia, siano presenti al più tardi nella prima metà del VII sec. a.C.²⁰. I due gruppi sono quindi esistenti ancora almeno nella seconda metà del VII secolo a. C., contemporaneamente ai gruppi di Vetulonia e Numana²¹.

Come già notato, capita spesso che un pettorale di grandi dimensioni sia stato associato a un disco-corazza posteriore di dimensioni più piccole (anche se non sempre: sulla stele di Guardagrele sono entrambi grandi). Questo vale sia per le tombe nelle quali sono stati deposti dischi-corazza dei gruppi Mozzano/Cittaducale, sia per quelle in cui sono presenti dischi del gruppo Capena. Dal punto di vista funzionale, i due dischi-corazza con decorazione figurata dalla Tomba 54 di Capena, loc. S. Martino (**Fig 13. 2-3**) rappresentano i confronti esatti per i due dischi-corazza lisci dalla Tomba 1 Finesa di Bazzano: in entrambe le deposizioni si trovavano un grande disco pettorale con rientranze laterali e numerosi ribattini a testa sferica e un disco dorsale circolare, più piccolo e con pochi ribattini.

¹⁷ Benelli 2008a, 92.

¹⁸ Cfr. le liste dei reperti di questi tipi di dischi-corazza, nonché altre argomentazioni e prove dell'ipotesi regionale in Weidig / Weidig 2011.

¹⁹ T. Sabbatini in: *Potere e splendore* 2008, 209-210 cat. 247.

²⁰ Come il gruppo etrusco Vetulonia, del quale sono noti finora soltanto tre dischi-corazza (Tomedi 2000, 42-43 cat. nn. 47-49 con bibl. e tavv. 22-23), si inserisca nello sviluppo tipologico indicato, resta attualmente una questione ancora aperta, dal momento che dall'unico contesto funerario sicuro da Vetulonia (Circolo delle Sfinge) si ricava solo un ordinamento cronologico generale nel corso della prima metà del VII sec. a. C.

²¹ Weidig / Weidig 2001.